

tere gli uditori: la predica venne cioè confortata dalla esecuzione di quadri viventi. Così in quell'occasione si vide uscire dal duomo di Perugia Cristo con la croce in ispalla; gli si fece incontro Maria in nero ammanto e quindi la processione mosse verso il pulpito del predicatore, dove era rappresentata la crocifissione, i pianti delle pie donne ai piedi della croce e finalmente la deposizione dalla croce. Il popolo accompagnò queste scene con gemiti e pianti. Anche di altri Francescani si ricordano simili apparati scenici in occasione di prediche.<sup>1</sup>

I primi effetti, che i predicatori quasi ovunque ottenevano in breve tempo, erano la scarcerazione di poveri debitori insolubili e «il bruciamento delle vanità», cioè a dire: dadi, carte, maschere, capelli finti, amuleti, quadri indecenti, canzonieri profani, strumenti musicali. Queste cose venivano portate in una pubblica piazza e fattane una catasta, in cima alla quale veniva per lo più collocata una figura di demonio, erano date alle fiamme.<sup>2</sup> In seguito «veniva la volta degli animi più induriti: chi da un pezzo non si era più confessato, ora si confessava; la roba di malo acquisto veniva restituita; i discorsi funestamente calunniosi venivano ritrattati» e si compivano opere di penitenza e di riconciliazione con Dio. Verso la fine della predicazione, quando gli animi erano già potentemente scossi, l'oratore passava a ciò che nelle contingenze del momento sembrava la cosa più importante ad eseguirsi. Nelle tremende gare partigiane di allora questa cosa era per lo più la riconciliazione dei contendenti, la rinuncia alla vendetta.<sup>3</sup> Tenendo in alto la croce il predicatore faceva risonare l'ammonimento al perdono, alla remissione e all'oblio delle offese. I cronisti riferiscono come allora le moltitudini scoppiassero in pianti ed alti lamenti, come l'aria tremasse alle grida di *Gesù, misericordia!* e come subito si disponessero provvedimenti per restituire la pace da lungo tempo svanita. «Allora si veniva a quei solenni accordi di pace e abbracci, quand'anche fra le parti contendenti vi fossero stati di mezzo degli omicidii. Per questo santo scopo si facevano tornare in città coloro che per il passato erano stati posti al bando. Pare che queste *paci* venissero pienamente osservate, anche dopo passato quel primo fervore, e che poi la memoria di quel frate rimanesse benedetta per molte generazioni. Ma avvennero anche delle selvagge e terribili crisi, come quelle delle famiglie Valle e Croce di Roma nel 1482, nelle quali

<sup>1</sup> CREIZENACH I, 313-314. D'ANCONA, 1<sup>a</sup>, 280 s.

<sup>2</sup> Sulle *bruciature* venute di moda sotto l'influenza dei predicatori ambulanti cfr. HEFELE, *Der hl. Bernhard von Siena* 80 s., 263 s.

<sup>3</sup> Cfr. *ibid.* 56-59.